

Ricorso al Comitato diritti umani ONU contro Italia, Malta e Libia presentato da ASGI e CIHRS

**Rassegna stampa
Luglio 2020**

Malta Today - 24 luglio

[Complaint to UN committee alleges Italy and Malta violated migrant rights](#)

The Association for Juridical Studies on Migration (ASGI) and the Cairo Institute for Human Rights Studies (CIHRS) filed the complaint against Italy, Malta and Libya with the UN Human Rights Committee on behalf of two individuals whose right to leave war-torn Libya was violated by the interception and pull-back carried out by the Libyan Coast Guard with the cooperation of Italian and Maltese authorities. "For the first time a complaint submitted to an international body calls into question the violation of the right to leave any country as the right leading to the depletion of other fundamental rights – especially the right to asylum of the complainants who find no form of protection in Libya – to be read in the broader border externalization's framework, structured through cooperation between the European authorities and Libya," said Cristina Laura Cecchini of ASGI.

#internationalpress

Redattore Sociale - 24 luglio

[Respingimenti in Libia: Malta e Italia denunciate all'Onu](#)

L'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione e il Cairo Institute for Human Rights Studies hanno presentato un ricorso contro Italia, Malta e Libia di fronte al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite

Si veda anche: Italian Network, 24 luglio: [Immigrazione - ASGI e CIHRS presentano ricorso al comitato diritti umani dell'ONU per negazione diritti richiedenti asilo di Italia, Malta e Libia](#)

Repubblica - 27 luglio

[Ecco come Italia e Malta ignorano gli sos dei migranti e li lasciano in mani libiche](#)

Il patto tacito tra Roma e La Valletta Gommoni alla deriva abbandonati in mare, richieste di soccorso inascoltate. Il racconto dei respingimenti mascherati

Il Manifesto - 28 luglio

[Italia, Malta e Libia denunciate al Comitato diritti umani dell'Onu](#)

L'Associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione e il Cairo institute for Human rights studies hanno presentato una denuncia contro Italia, Malta e Libia presso il Comitato per i diritti umani dell'Onu. La denuncia è stata depositata per conto di due migranti il cui diritto di fuggire dalla Libia è stato violato dall'intercettazione e dal respingimento effettuati dalla cosiddetta Guardia costiera libica sotto la responsabilità delle autorità italiane e maltesi. Una pratica ormai diffusa che si sta ripetendo anche in queste settimane. A sostegno della causa si sono schierate le ong Alarm phone, Sea Watch e Mediterranea saving humans.

Open - 28 luglio

[Immigrazione, ricorso all'Onu contro Italia, Malta e Libia: «Violano il diritto d'asilo di chi scappa dalla Libia»](#)

Mariagiulia Giuffrè di Asgi la chiama «sottile cooperazione internazionale». È la cosiddetta esternalizzazione (portata avanti dall'Europa tutta) delle frontiere a sud. A pagarne le conseguenze, questa la tesi, i diritti umani di chi cerca di raggiungere l'Europa. Ecco la ragione del

ricorso alle Nazioni Unite. «La strategia è stata quella di scegliere un organo universale, perché una decisione potrebbe portare a una ricaduta di più ampio respiro sulla responsabilità dei tre stati», racconta Cristina Cecchini.

Publico - 28 luglio

[Mueren tres migrantes sudaneses al ser tiroteados por las autoridades de Libia cuando intentaban huir por mar](#)

La Asociación para Estudios Legales sobre Migración de Italia (ASGI) y el Instituto para Estudios de Derechos Humanos de El Cairo (CIHRS) han anunciado que presentarán una denuncia contra Italia, Malta y Libia ante el comité de Naciones Unidas que vela por el cumplimiento del Pacto Internacional de Derechos Civiles y Políticos.

Las organizaciones han actuado en nombre de dos migrantes que fueron interceptados en el mar y llevados de vuelta a Libia el pasado 18 de octubre junto a otros 48 migrantes. Estaban en la zona de salvamento marítimo de Malta pero ni las autoridades maltesas ni las italianas atendieron sus llamadas de socorro, esperando a los guardacostas libios.

#internationalpress

Riforma - 29 luglio

[Respingimenti, ricorso contro Italia, Malta e Libia](#)

Mentre è di poche ore fa la notizia tragica della morte di tre persone migranti per opera della guardia costiera libica che ha aperto il fuoco su un gruppo che, intercettato in mare e riportato in terra africana, stava forse tentando di fuggire, due associazioni che operano per la tutela dei diritti dei migranti hanno presentato un ricorso al Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite contro Italia, Malta e Libia per la negazione sistematica dei diritti dei richiedenti asilo.

«L'associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi) e il Cairo Institute for Human Rights Studies (Cihrs) - si legge nel comunicato - hanno presentato il ricorso per conto di due individui il cui diritto di lasciare la Libia – paese devastato dalla guerra – è stato violato dall'intercettazione e dal ritorno forzato effettuati dalla Guardia Costiera libica con la cooperazione delle autorità italiane e maltesi.

Migranti, così Italia e Malta li abbandonano ai libici

Tacito patto per non soccorrere i barconi e farli riprendere dalla guardia costiera di Tripoli. L'Onu: salvateli. Nuovi sbarchi e fughe di massa dalle strutture di isolamento. Di Maio: bisogna difendere la salute pubblica

Lamorgese manda l'esercito nei centri d'accoglienza in Sicilia

di **Alessandra Ziniti**

Comuni alla deriva lasciati in mare per giorni, richieste di soccorso inascoltate, in attesa che arrivi la guardia costiera libica. È questo che da settimane accade in zona Sar maltese: il soccorso ritardato.

● alle pagine 2 e 3 con un servizio di **Pietro Del Re**

Il patto tacito tra Roma e La Valletta

Ecco come Italia e Malta ignorano gli sos dei migranti e li lasciano in mani libiche

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Alla fine, dopo 40 ore, quando hanno temuto che quella bimba di appena un anno, senza acqua né cibo, semisvenuta tra le braccia della madre, potesse non sopravvivere, le Forze armate di Malta si sono decise ad andare a prendere quei 95 migranti che da due giorni vedevano attorno al loro gommone sgonfio il profilo di navi che non si avvicinavano mai. «Perché non ci salvano? Vogliono guardarci morire?», gridavano disperati al telefono con il centralino della Ong Alarm phone.

Perché è questo che da settimane accade in zona Sar maltese: gommone alla deriva stracarichi di migranti lasciati in mare per giorni, richieste di soccorso inascoltate, tutt'al più un monitoraggio da lontano nell'attesa che arrivi la guardia costiera libica e faccia il lavoro sporco. Respingimenti mascherati, rimandame nell'inferno libico il più possibile: dopo aver svuotato il Mediterraneo dalle Ong, adesso la strategia che vede Italia e Malta attori protagonisti (perché entrambe informate subito degli Sos e dunque obbligate dalle convenzioni internazionali ad intervenire dovun-

que sia l'imbarcazione) e il resto della Ue spettatore interessato è quella del soccorso ritardato.

«Novantacinque migranti hanno trascorso quasi due giorni su un'imbarcazione insostenibile nel Mediterraneo, mandando continue richieste di soccorso. Inattività e ritardi nel salvataggio sono ingiustificabili. Gli Stati devono rispettare i propri obblighi legali e morali e salvare immediatamente le vite a rischio», il severo richiamo di Federico Soda, capomissione Oim in Libia. L'agenzia dell'Onu per le migrazioni registra un forte aumento delle persone riportate indietro nel 2020 dalla guardia costiera libica con interventi anche in zone Sar non di sua competenza: 6500 contro i 4500 dello scorso anno. «Peraltro - aggiunge Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Oim - da settimane denunciavamo che i migranti riportati in Libia vengono rinchiusi in centri di detenzione non ufficiali, seppure controllati dal governo libico, ma nei quali non ci è consentito l'accesso. Dunque, di fatto ci sono migliaia di persone che scompaiono da qualsiasi radar».

L'ultima volta è successo sabato:

due gommone con 70 e 110 persone alla deriva in zona Sar maltese per più di un giorno e una notte nonostante Alarm Phone avesse avvisato i centri di ricerca e soccorso de La Valletta e Roma. E il diritto internazionale impone che a coordinare il soccorso sia l'autorità che per prima viene a conoscenza della situazione di grave rischio anche se la zona non è di sua competenza. Italia e Malta invece non rispondono, è la ripetuta denuncia di Alarm phone e dell'aereo della Sea Watch, unica Ong rimasta dall'alto a monitorare il Mediterraneo dopo che tutte le navi umanitarie sono state fermate dall'Italia con rilevi amministrativi dopo ogni sbarco. Di quei due gommone uno è stato riportato indietro la mattina dopo, l'altro ha avuto più fortuna e, in assenza di motovedette libiche disponibili, è stato soccorso dal mercantile Cosmo poi approdato a Pozzallo.

Domenica il nuovo allarme per altri due gommone, ancora in zona Sar maltese. Ancora nessun intervento di Malta e Italia nonostante le ripetute richieste di soccorso, la presenza a bordo di almeno un

bambino piccolissimo, e il gesto disperato di un migrante che si è buttato in mare, scomparendo, alla vista di una nave all'orizzonte che non si avvicinava mai. Era il mercantile Heydar Aliyev, che per 24 ore (su richiesta delle autorità de La Valletta) è stato a guardare senza intervenire. Nella notte tra domenica e lunedì, il gommone con 44 persone a bordo, è riuscito ad arrivare fino alla Sar italiana ed è stato soccorso dalle motovedette. L'altro, con i 95, è rimasto alla deriva fi-

no alle 16 di ieri quando i maltesi si sono decisi a intervenire. «Erano nella nostra Sar ma erano lontani dall'isola». È questa la silenziosa strategia che Italia e Malta adottano per ridurre i flussi migratori in partenza dalla Libia. Ufficialmente stringono accordi con i governi libico e tunisino, portano in dote i soldi dell'Europa, danno mezzi e formano le guardie costiere, poi (a fronte di partenze che non accennano a fermarsi) dimenticano le conven-

zioni internazionali che impongono l'immediato soccorso di chi è in pericolo in mare e lasciano gommone con centinaia di persone, donne e bambini compresi, alla deriva, senza salvagenti, senza cibo né acqua. Chiamano i libici e aspettano che arrivino. Respingimenti mascherati, non nuovi, per i quali Asgi e Cairo Institute for Human Right Studies denunceranno al Comitato per i diritti umani delle Nazioni unite Italia, Malta e Libia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gommone alla deriva abbandonati in mare, richieste di soccorso inascoltate. Il racconto dei respingimenti mascherati

